Presentazione del corso

Aule all'aperto come ambienti di apprendimento privilegiato, la trasversalità dell'educazione motoria, per un apprendimento che passa attraverso il corpo, un percorso di avviamento al gesto grafico che permetta tempi più distesi e graduali all'apprendimento. Procedere ad una innovazione della didattica in una dimensione sempre più esperienziale e inclusiva andando ad agire sull'ambiente di apprendimento. Quindi parleremo di:

Processi di apprendimento

Esperienza sensoriale e corporea

Tempi distesi

Inclusione/ascolto

Attività in natura, all'aperto, fuori, relazione con gli animali….

si tratta di una moda? Rispondiamo ad un bisogno? Lasciamo in sospeso queste domande…annotiamocele

i relatori principali del corso sono

*Sonia Benzi* perito turistico. Isef. Scienze formazione primaria

*Isabella Fantozzi* perito turistico. Laurea in sociologia. Diploma universitario in consulenza grafologica. Educatrice del gesto grafico e della scrittura

*mariagrazia squadrani* perito turistico, ambito turistico, educatore alle attività equestri, operatrice cavalgiocare, 2003 fonda l'ippogrifo.

Hops ….siamo tutte adolescenti cresciute in un ambito turistico e poi strada facendo, ascoltandoci, seguendo le nostre passioni, interessi, curiosità, siamo a fare ora cose completamente diverse rispetto alla nostra scelta adolescenziale: non possiamo ora sapere cosa saranno o cosa faranno i nostri bambini un domani…per cui…come genitori….come educatori…quale pedagogia, quale didattica sarà la migliore da applicare? Quali sono i nostri obiettivi come educatori/maestri?

A questo proposito chiedo gentilmente alla mia collega Enrica Biordi, Laureata in Neuroscienze e Riabilitazione neuropsicologica di spiegarci scientificamente
- perchè il cervello apprende meglio in modalità creativa

-perchè il movimento è collegato all'attività cerebrale dello scrivere, leggere e fare di conto

-perchè è basilare lavorare sul riconoscimento delle emozione nei bambini...

Vi vorrei ricordare i campi di esperienza per le materne
Il sé e l'altro
Il corpo e il movimento
Immagini, suoni, colori
I discorsi e le parole
La conoscenza del mondo

E le Indicazioni nazionali per il primo ciclo di istruzione

- La scuola si apre alle famiglie e al territorio circostante
- La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori
- In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, e è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria. La scuola affianca al compito "dell'insegnare ad apprendere" quello "dell'insegnare a essere".
- L'obiettivo è quello di valorizzare l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ogni studente.
- Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale

*Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione*

*Lo studente al termine del primo ciclo, attraverso gli apprendimenti sviluppati a scuola, lo studio personale, le*

*esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità, è in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni.*

*Ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco. Interpreta i sistemi simbolici e culturali della società, orienta le proprie scelte in modo consapevole, rispetta le regole condivise, collabora con gli altri per la costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità. Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri.*

*Dimostra una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.*

*Nell'incontro con persone di diverse nazionalità è in grado di esprimersi a livello elementare in lingua inglese e di affrontare una comunicazione essenziale, in semplici situazioni di vita quotidiana, in una seconda lingua europea.*

*Utilizza la lingua inglese nell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.*

*Le sue conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche gli consentono di analizzare dati e fatti della realtà e di verificare l'attendibilità delle analisi quantitative e statistiche proposte da altri. Il possesso di un pensiero razionale gli consente di affrontare*

*problemi e situazioni sulla base di elementi certi e di avere consapevolezza dei limiti delle affermazioni che riguardano questioni complesse che non si prestano a spiegazioni univoche.*

*Si orienta nello spazio e nel tempo dando espressione a curiosità e ricerca di senso; osserva ed interpreta ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche.*

*Ha buone competenze digitali, usa con consapevolezza le tecnologie della comunicazione per ricercare e analizzare dati ed informazioni, per distinguere informazioni attendibili da quelle che necessitano di approfondimento, di controllo e di verifica e per interagire con soggetti diversi nel mondo.*

*Possiede un patrimonio di conoscenze e nozioni di base ed è allo stesso tempo capace di ricercare e di procurarsi velocemente nuove informazioni ed impegnarsi in nuovi apprendimenti anche in modo autonomo.*

*Ha cura e rispetto di sé, come presupposto di un sano e corretto stile di vita. Assimila il senso e la necessità del rispetto della convivenza civile. Ha attenzione per le funzioni pubbliche alle quali partecipa nelle diverse forme in cui questo può avvenire: momenti educativi informali e non formali, esposizione pubblica del proprio lavoro, occasioni rituali nelle comunità che frequenta, azioni di solidarietà, manifestazioni sportive non agonistiche, volontariato, ecc.*

*Dimostra originalità e spirito di iniziativa. Si assume le proprie responsabilità e chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede.*

*In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si impegna in campi espressivi, motori ed artistici che gli sono*

*congeniali. È disposto ad analizzare se stesso e a misurarsi con le novità e gli imprevisti.*

*MI STO CHIEDENDO QUINDI COSA STIAMO FACENDO*
Dopo aver ascoltato come apprende e funziona il nostro cervello, dopo aver riletto cosa ci viene chiesto dal ministero dell'istruzione….la didattica proposta è veramente lontana da ciò che dovremmo fare…innanzi tutto fare ciò che ci piace, essere piacevoli per i nostri bambini. Essere interessanti e saper incuriosire i nostri bambini. Fare poca fatica.

La natura- il fuori ci possono essere da ottimi alleati, la maestra natura è una nostra ottima collega che propone continuamente esperienze dirette, vere, e spesso non programmate

consolida nel bambino le abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche
e intellettuali,
lo impegna nelle prime forme di riorganizzazione dell'esperienza e di esplorazione e ricostruzione della realtà,
valorizza l'intuizione, l'immaginazione e l'intelligenza creativa per lo sviluppo del senso estetico e del pensiero scientifico
in natura e con gli animali gli Aspetti cognitivi ed emozionali sono strettamente intrecciati
*scoperta della complessità ambientale* e a una sorta di *educazione all'incertezza*
si sviluppano "contrasti" forti, tali da far scaturire interrogativi, stupore, avventure,nuove elaborazioni, "riaggiustamenti" delle mappe affettive e concettuali.

NATURA, guardarla con l'entusiasmo di chi la vede per la prima volta. Bellezza non solo in senso estetico, ma come sintonia col mondo esterno
ESPRIMERSI laddove il dentro e il fuori si compenetrano vuol dire anche IMPRIMERE, sotto lo sguardo attento e amorevole di un

maestro che cura. Preservare la dimensione poetica tra sogno e realtà.
REGALARSI UN NUOVO SGUARDO. “Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido." A. Einstein
IMMAGINARE (in me mago agere ovvero lascio agire il mago che è in me), non solo pedagogia del fare ma PEDAGOGIA DEL SENTIRE (intelligenze di Gardner) anche nel gioco spontaneo
MAESTRO come uno specchio che riflette (neuroni a specchio)

- metodo di osservazione apprendimenti: STORIE DI APPRENDIMENTO di Margaret Carr, dove gli indicatori sono: interessarsi, coinvolgersi, persistere nelle difficoltà, esprimere idee, prendersi responsabilità.
- COINVOLGIMENTO GENITORIALE questionario su giochi di infanzia, rischi individuati in natura… “Tutti i grandi sono stati bambini una volta ma soltanto pochi se ne ricordano” Saint Exuperi
- documentazione attraverso MINISTORIE con foto, filmati disegni e verbalizzazioni bimbi
- ATELIER luce (ombre e oggetti luminosi), suono, colore (campionari)
- SCUOLA LENTA in cui la natura restituisce il tempo al bambino. Occorre ripensare al paradigma educativo, dove il tempo è una risorsa educativa ad oggi sommersa (Penny Ritscher). Tempo LUDICO, INDUGIO, ATTESA, EFFIMERO. La natura favorisce il rispetto dei tempi individuali, dando importanza al processo. (es. prima il fiore poi il frutto)

il bambino al centro

- valorizzando le competenze e i comportamenti dei bambini,
- declinare l’attività educativa e didattica secondo modalità di progettazione attente agli obiettivi formativi naturalmente, ma anche agli eventi e alle situazioni impreviste
- collegare le esperienze di apprendimento con il vissuto emotivo dei singoli bambibi

- costruire un clima educativo in cui le relazioni interpersonali spontanee si traducono in interazioni sociali di classe e di gruppo
- considerare gli interessi degli bambini anche quelli extrascolastici,
- l'opportunità di potenziare nei bambini quelle qualità dinamiche (spirito di iniziativa, capacità di *problem solving*, flessibilità mentale, attitudine alla ricerca di nessi e relazioni, approccio alla complessità, valorizzazione delle differenze) che consentono di gestire responsabilmente la dimensione della "scelta" e del "cambiamento".

L'educatore in natura: Uscire con l'intenzionalità progettuale in grado di alimentare i processi di:

- Osservazione
- Progettazione
- Documentazione
- Monitorare lo sviluppo complessivo
- Cogliere nel fare spontaneo del singolo e del gruppo: l'interesse e l'importanza del processo
- La relazione all'aperto appare meno conflittuale
- Gruppi di bambini dislocati in luoghi diversi: cambia lo sguardo dell'educatore sul bambino al quale viene dato maggiore fiducia, cambia il ruolo dell'educatore agli occhi dei bambini: lascia spazio
- Ripensare al concetto di tempo
- Fatica: fare propria la capacità di resistere alla tendenza adulta di incalzare, spiegare, tradurre, mostrare, di rispondere anziché domandare. La fatica di lasciare il tempo ai bambini di fare ma anche di rifare per assecondare il loro bisogno e desiderio di ripetere.

- Fare esperienze di educazione all'aria aperta ha significato per gli adulti, diminuire la loro percezione del pericolo. Ripensare se stesso all'interno della relazione educativa
- Coinvolgere i genitori per condividere le idee, i bisogni, i diritti del bambino per costruire nuovi spazi di condivisione ed esperienza
- PRENDERE CONSAPEVOLEZZA DI QUANTI DIVIETI SONO PRESENTI NEGLI spazi dei bambini. Riprogettare per stimolare la creatività dei bambini,
- Pensare al rischio come opportunità educativa
- Comunicare con il proprio corpo in modo positivo
- Riscoprire il nostro corpo di adulto come strumento di conoscenza e relazione, ricordandoci che il nostro corpo e la nostra presenza non sono mai neutrali

Stare all'aperto permette anche all'adulto di riappropriarsi dei propri tempi, di godere di quel silenzio pieno e comunicativo che ormai è così raro, di lasciare riaffiorare i riaffiorare i ricordi della ns infanzia, di scoprire che siamo ancora capaci di stupirsi, meravigliarsi e provare un inaspettato senso di libertà.

Visti gli indubbi vantaggi per l'infanzia dell'educazione all'aria aperta, occorre ricordare che porterà benefici anche a noi adulti: benefici fisici, emotivi, psicologici, nuovi elementi di riflessione, quindi qualità alla società.

Intenzionalità pedagogica del rischio nell'outdoor education
-leggere prima pagina di capitolo primo Roberto Farnè: per non morire di sicurezza

- opinione diffusa che, la vita all'aperto metta più a rischio la salute dei bambini e la loro sicurezza
- non vi sono ne ricerche scientifico o epidemiologiche che avvallino queste opinioni
- il bambino che si muove all'aperto è pienamente a proprio agio, ma destabilizza l'adulto preposto al suo controllo, muove le sue ansie
- non è il bambino a sperimentare condizioni di rischio e di insicurezza , che anzi spesso, il bambino cerca, ma l'adulto che vede messe in crisi le condizioni di controllo vigile su ogni bambino in uno spazio contenuto

August Herman Niemeyer educatore e pedagogista tedesco 1796 principi fondamentali dell'educazione e dell'istruzione:…' essi camminano, corrono, saltano, s'arrampicano, ascendono, lottano insieme, alzano e tirano sassi, portano all'interno tutto ciò che loro si presenta, sguazzano volentieri nell'acqua, cavalcano se non sopra cavalli, sopra bastoni e su ciò che vi si presta meglio. Questa si può chiamare ginnastica naturale. Sarebbe una vera crudeltà voler proibire loro tutto questo. L'educatore non altro ha da fare che determinare qua e là la misura e l'ordine, venire in aiuto dell'inesperienza e prevenire ciò che potrebbe essere pericoloso.

Il bambino che ha fin dalla prima infanzia buoni margini di libertà, nei propri giochi motori , prende ben presto confidenza con la dimensione ludica del rischio
Rischio: Quello del rischio è un concetto connesso con le aspettative umane e la loro capacità di predizione/intervento in situazioni non note od incerte, il rischio è una situazione che valutata dal soggetto si decide di affrontare
Pericolo:è una situazione che, riconosciuta come tale, viene evitata.
Farnè:"lo spazio esterno sentito come un campo minato, se vengo dotato di uno strumento in grado di intercettare le mine, e

lo so usare in maniera adeguata, allora posso "correre il rischio" di attravere quel terreno
Prevenzione e senso del rischio:

- danno educativo nel impedire ai bambini di affrontare determinate esperienze.
- La percezione del rischio sviluppa paura che è un importante meccanismo di difesa
- Il rischio sviluppa avventura e strategia, senso dell'avventura
- Sviluppa la nostra capacità empatica: se ho vissuto l'esperienza della paura, della fatica, del dolore, della delusione, sarà più facile riconoscerle negli altri
- La volontà di misurarsi con il proprio limite e di provare a superarlo

gli educatori che lavorano in ambito educativo, devono confrontarsi e relazionarsi con il rischio, saperlo gestire senza averne paura, saperlo utilizzare come campo di esperienza

- COINVOLGIMENTO GENITORIALE questionario su giochi di infanzia, rischi individuati in natura… "Tutti i grandi sono stati bambini una volta ma soltanto pochi se ne ricordano" Saint Exuperi

BIOFILIA

- Il termine BIOFILIA letteralmente significa passione per la vita. Tale termine fu coniato per la prima volta Erich Fromm (1984), psicoanalista tedesco, per descrivere la tendenza a essere attratti da tutto ciò che è vivo e vitale. Wilson (2002 p.134) riuscirà a proporre la prima definizione formale: «l'innata tendenza dell'uomo a concentrare la propria attenzione sulle forme di vita e su tutto ciò che la circonda, e in alcuni casi ad affiliarvisi emotivamente»: un bisogno, una pulsione iscritta nei nostri geni. E' anche un'emozione. Dare possibilità ai bambini di riconnettersi all'ambiente naturale, in modo da

creare un legame affettivo importante e duraturo. (Barbiero-Berto, introduzione alla Biofilia-Pag 23, 80,89,100)

- ➨ Secondo Wilson (1993) il mondo naturale è l'ambiente più ricco di informazioni che l'uomo abbia mai incontrato
- ➨ La Biofilia occorre allenarla

L'intelligenza naturalistica è l'ottava manifestazione di intelligenza umana, secondo la classificazione proposta da Howard Gardner nella sua Teoria delle Intelligenze Multiple: l'abilità di entrare in connessione profonda con gli esseri viventi non umani e di apprezzare l'effetto che questa relazione ha su di noi e sull'ambiente esternoGardner 1999, p. 48-52[1].

- richiede un'abilità sensoria sviluppata per percepire gli organismi viventi,
- capacità di ragionamento logico che permette di distinguerli e di classificarli,
- particolare sensibilità emotiva verso ciò che è "naturale",
- sapienza esistenziale che consente di legare insieme tutte queste qualità sulla base di esperienze d'ordine spirituale[BARBIERO 2012].

Biofilia e intelligenza naturalistica possono essere visti come i due poli di un percorso educativo:La biofilia è il polo più antico, l'energia psichica che nutre la nostra relazione con il mondo naturale.

- ✓ dai sei mesi ai due anni:i bambini sono spontaneamente attratti dalle forme viventi che si muovono, in una sorta di equazione "movimento = vivente"

- ✓ due-tre anni cresce l'attrazione verso i cuccioli di molti vertebrati mentre cominciano a sviluppare paura e avversione verso ragni, serpenti, scorpioni e insetti come le vespe.
- ✓ Tra i tre e i sei anni i bambini cominciano a mostrare interesse verso alcuni tipi di vita vegetale, soprattutto fiori, frutti e semi.
- ✓ Dagli otto ai dodici anni i bambini amano costruirsi rifugi segreti dove spiare il mondo circostante[WILSON 2006 P.143-1471].

Da un punto di vista della psicologia dello sviluppo queste sono tappe facilmente riconoscibili in tutti i bambini e corrispondono alle fasi preoperatorie e operatorie[PIAGET 1964].

queste competenze si acquisiscono correttamente solo quando i bambini possono venire a contatto con gli stimoli giusti.

Le forzature, gli incidenti, possono portare ad una avversione che talvolta si fissa in una biofobia.

Oppure l'assenza di stimoli seppellisce queste potenzialità, e le energie psichiche che le accompagnano sono disperse o utilizzate per scopi molto diversi da quelli per le quali si sono evolute. Poiché nelle società contemporanee questa eventualità è molto frequente, non è da escludere che la biofilia, quando viene meno al suo ruolo evoluzionisticamente consolidato di forza strutturante la personalità, possa indirettamente provocare disordini psichici[LOUV 2005][CHARELSE, LOUV 2009] e una conseguente insensibilità nei confronti della Natura[SAUNDERS 2003].

Diventa quindi fondamentale per l'integrità psichica del bambino che il contatto con la Natura segua e accompagni tutto il suo percorso evolutivo.

Escamotage per fare scuola fuori di Nicoletta Angelini:

* Utilizzare il gruppo dei genitori CiViVo, che possono accompagnare durante le uscite ed entrare nella scuola firmando un loro registro, per poter organizzare le escursioni in mancanza di un congruo numero di adulti accompagnatori.
* Compilare la modulistica per le visite guidate anche se si esce nel parco limitrofo al cancello della scuola
* Utilizzare i genitori, presentando loro i progetti, per "forzare" la mano alla Dirigenza
* Per ridurre i costi utilizzare gli spazi verdi o la spiaggia, tutti i luoghi raggiungibili con mezzi pubblici o con gli scuolabus
* Organizzare le uscite nei luoghi dove vengono rimborsate in parte le spese di viaggio (ad esempio il territorio di Sogliano e le sue fattorie didattiche)
* Scrivere i Progetti anticipatamente e presentarli a settembre, fare in modo che siano chiari le finalità e gli obiettivi, cosicché ci sia poco da contestare da parte delle famiglie e della Dirigenza
* Concordare in team insegnanti ogni possibile aiuto reciproco per porre in essere le esperienze che si vogliono presentare ai genitori … essere uniti e concordi davanti ai genitori e alla Dirigenza
* Studiare!!!! …per non farsi cogliere impreparati e per poter "smontare" le perplessità e i dubbi

Crederci veramente …altrimenti non si va da nessuna parte…non solo in senso metaforico!